

INSPIRE VA ALLA REVISIONE?

SI PARLA DI REVISIONE DELLA STRATEGIA EU2020 E DI INSPIRE: PUNTI DI CONTATTO?

A novembre è uscito il documento di valutazione intermedia di INSPIRE che dovrebbe terminare la sua missione nel 2020.

<http://www.eea.europa.eu/publications/midterm-evaluation-report-on-inspire-implementation>

Il rapporto è certamente benevolente, tratta con chiarezza gli obiettivi non completamente raggiunti ed onestamente indica su che cosa ci si dovrà o dovrebbe concentrare nei prossimi cinque anni.

Anche la Strategy EU 2020, un po' più avanti del mezzo del cammino della sua vita avendo ancora cinque anni dalla "resa dei conti", continua con la nuova Commissione. Anche il semestre italiano ha dimostrato sinora di avere cose nuove da dire a riguardo.

<https://portal.cor.europa.eu/europe2020/SiteCollectionDocuments/2459-brochure-BlueprintEU2020.pdf>

Inspire ha reso la documentazione dei dati geografici certo molto più efficiente attraverso la maggiore disponibilità di metadati, ma ovviamente non ha potuto influenzare più di tanto, a livello dei singoli stati membri, l'accesso e il riutilizzo di dati, che vengono individuati come una barriera ancora presente.

Sono stati comunque compiuti notevoli progressi. Dice il rapporto che anche l'implementazione dei servizi basati su Internet ha subito un apprezzabile sviluppo, ma sono ancora da realizzarne di nuovi e da incentivare la loro utilizzazione. L'interoperabilità, il cavallo di battaglia di INSPIRE, sta migliorando, non poteva del resto essere altrimenti seguendo lo sviluppo della ICT e con le risorse investiteci sopra anche dai produttori di sw e di dati.

Il rapporto rileva che comunque la maggioranza dei dati territoriali, di cui agli allegati II e III di INSPIRE, è ancora da fornire (scadenza fino al 2020). Solo avendo dati disponibili e argomenti chiari sui quali applicarli si potrà verificare come la macchina funziona.

Il rapporto evidenzia peraltro che i risultati sull'obiettivo della policy di dati e servizi e sull'obiettivo del coordinamento sono quelli che forse hanno

sofferto maggiormente e che giustifichino più di altri una revisione.

Una revisione della direttiva o di alcuni suoi obiettivi strategici potrebbe essere giustificata anche dall'auspicato abbattimento delle barriere tecniche che sembrano limitare la maggiore utilizzabilità dei dati, mentre le barriere culturali ed istituzionali tra i paesi membri richiedono un rafforzamento a livello comunitario, nazionale e locale ed anche a livello transfrontaliero.

Il tema dei costi-benefici (che bisogna riconoscere è arduo da trattare) non viene toccato dal rapporto a causa della mancanza di dati attendibili al momento. Occorre riconoscere che la implementazione nazionale della direttiva privilegia la coerenza e la capacità tipicamente nazionale piuttosto che comunitaria.

Ho sempre sostenuto che INSPIRE, più di altre direttive, era ed è una opportunità offerta agli stati membri: chi ha inteso sfruttarla ne ha tratto benefici, ma chi l'ha considerata un ulteriore obbligo comunitario ha sprecato una opportunità difficilmente ripresentabile poiché nel frattempo la ICT è andata avanti e l'approccio ai dati ed ai servizi è cambiato nel giro di più di dieci anni.

Qualche spunto di visione futura viene fornito dal rapporto: rafforzare il coordinamento (ma da parte di chi? della Commissione o degli stati membri?), investire sulla consapevolezza e sulla formazione dei funzionari pubblici (con quali risorse?), coinvolgere il settore privato (con quale modello e finalità?).

Il rapporto non doveva rispondere alle domande che ho posto tra parentesi, ma di esse se ne dovrà tenere conto se si andrà ad una revisione.

Il rapporto di valutazione di INSPIRE fa esplicito riferimento alla strategia EU2020 per quanto riguarda Galileo e Copernicus, come strumenti posti in essere per produrre dati, ed alla DAE (Digital Agenda Europe) come più ampia opportunità non entrando nello specifico. Ma anche per la strategia EU 2020 si sta pensando ad una revisione proposta peraltro dalla Presidenza Italiana del Semestre.

Il documento che discute e propone la revisione alla strategia EU2020 ovviamente non fa riferimento ad INSPIRE,

ma introduce ed evidenzia la differenziazione territoriale introdotta e votata già nella dichiarazione di Atene del marzo 2014 "A territorial Vision for Growth and Jobs".

Richiama la partecipazione delle autorità locali e regionali come essenziale per la definizione di programmi. Focalizza le soluzioni di governo invocando l'approccio e la prassi multilivello. Punta direttamente alla creazione di posti di lavoro ed alla crescita.

Mappando i limiti di INSPIRE sulle problematiche evidenziate da chi propone una nuova visione della strategia EU 2020, ritengo che i due strumenti dovrebbero essere considerati insieme, ovviamente ciascuno nel suo ambito di competenza, al fine di produrre vantaggi reciproci, soprattutto puntando ai benefici per INSPIRE!

Tenendo a mente che la direttiva INSPIRE è una direttiva ambientale con connotati specifici ICT ed in particolare è rivolta ai dati e ai servizi informatici, e considerando che:

- ▶ gli sviluppi avvenuti negli ultimi dieci anni nella GI sono notevoli e spesso inaspettati;
- ▶ le difficoltà che stanno trovando le pubbliche amministrazioni centrali nell'attuare quanto richiesto dalla direttiva, sono pesanti;
- ▶ l'interesse ed il coinvolgimento delle pubbliche amministrazioni subnazionali non è considerato dalla direttiva;
- ▶ gli aspetti del mercato pubblico-privato dei dati geografici, sono complessi e giocano un importante ruolo;
- ▶ la reale necessità è oggi quella di puntare allo sviluppo sociale tramite la creazione di posti di lavoro ed allo sviluppo di opportunità economiche nel settore ICT;

non sarebbe il caso di rileggere i ben accettati e condivisi principi di INSPIRE per definirne una sua evoluzione pratica sintonizzata con la (probabile!) strategia EU 2030?

AUTORE

Mauro Salvemini
mauro.salvemini@uniroma1.it